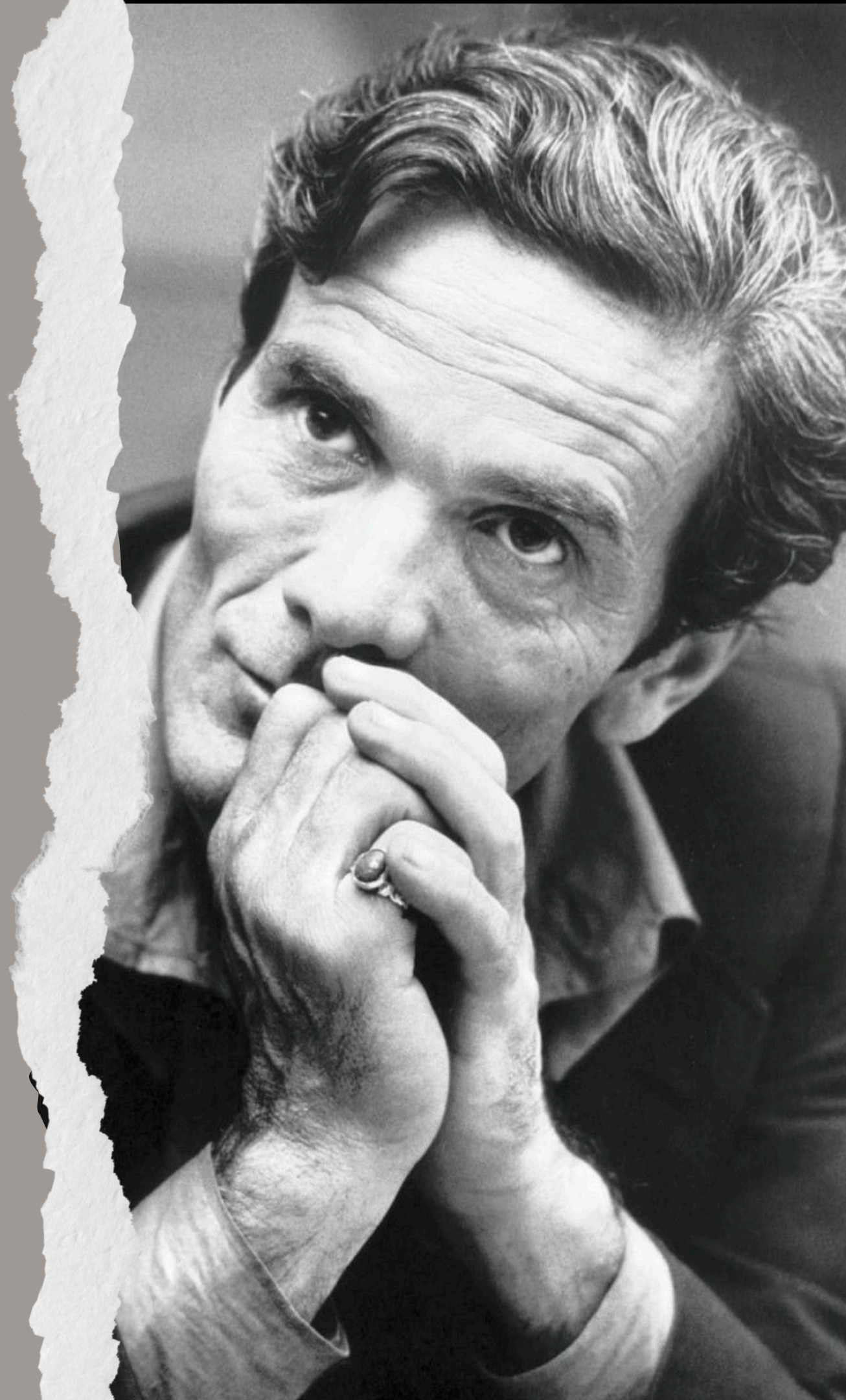




PIER PAOLO PASOLINI

"IL POETA FASTIDIOSO"



CHIERA?

Pier Paolo Pasolini nasce a Bologna nel 1922, ma passa la sua vita tra il Friuli e Venezia.

Pasolini è poeta, scrittore, regista e giornalista.

Spesso descritto come "forte" o "esagerato" per la crudezza delle sue poesie.

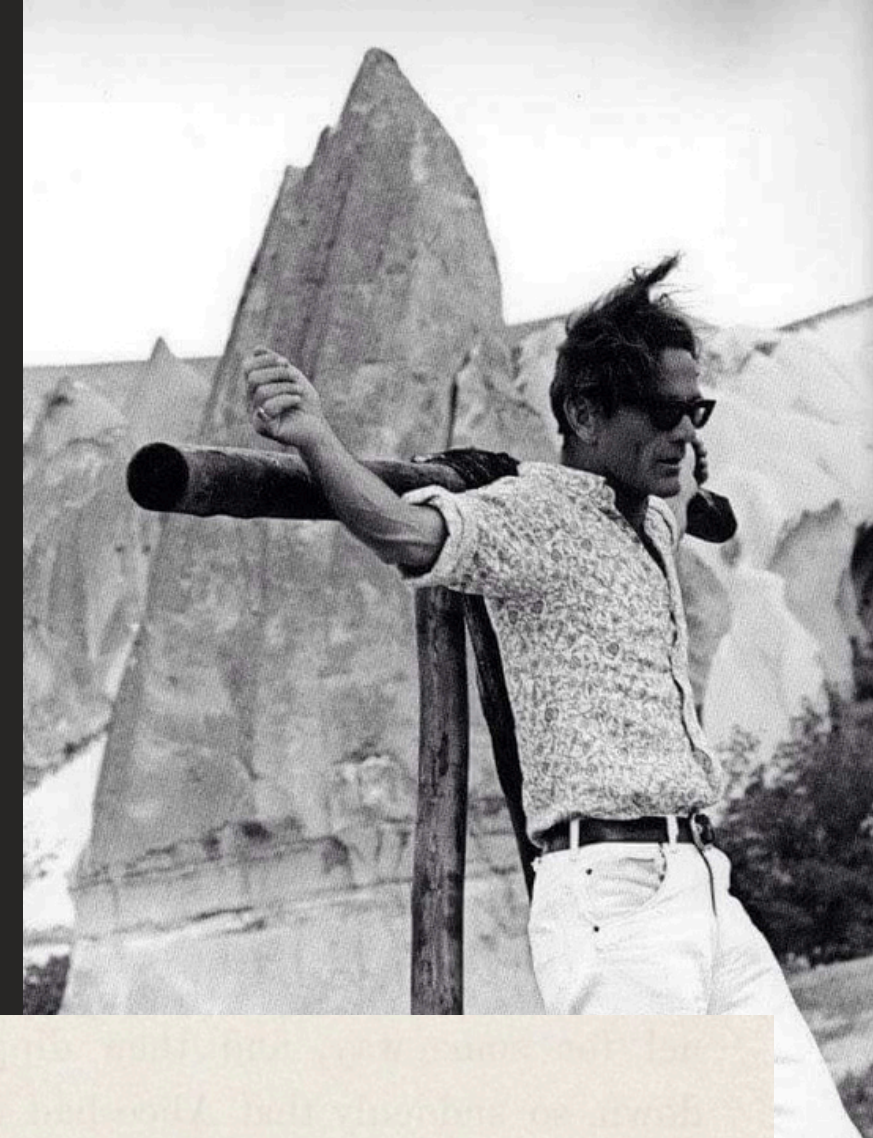
Crudezza che da molti è considerata addirittura fastidiosa ma che personalmente considero giusta, come una verità nuda che non richiede censure.

Il poeta fastidioso è il titolo della mia presentazione, ed ha un significato.

Pasolini da sempre combatteva contro le ingiustizie, aiutandosi con la scrittura, con la sua poesia.

Pasolini dava fastidio perchè si muoveva tra le righe delle sue poesie, sfidando una nazione ancora poco unita, urlando libertà e richiamando gli italiani a riconoscersi.

in tal senso definì i membri della borghesia italiana "bruti stupidi automi adoratori di feticci"



*
**

T'insegneranno a non splendere.
E tu splendi, invece.

Pier Paolo Pasolini

<https://www.cittapasolini.com/pasolini-raccontato-dagli-altri>

CHIERA?

Quello che penso è che quelli a cui lui dava fastidio sapevano benissimo perchè l'inchiostro di Pasolini bruciava così tanto.

Non provocava, ma denunciava. Lui descriveva la verità più cruda, quella che bruciava ai soggetti che sapevano di avere la coscienza sporca e per loro le parole di un uomo, non sempre coerente con i suoi pensieri ma deciso nell'abbattere il sistema corroso e corrotto, erano come acido.

Lui marcava la sua verità più cruda, lasciava il segno, un segno che si può interpretare come speranza, un segno per riconoscere la malignità di alcuni.

Inoltre nel 1949 Pier Paolo Pasolini fu espulso dal Partito comunista italiano per 'indegnità morale'.

ALLA MIA NAZIONE.

ci tiene e spaccione gli italiani: come popolo

Alla mia nazione

Non popolo arabo, non popolo balcanico, non popolo antico

ma nazione vivente, ma nazione europea:

mark e cosa sei? Terra di infanti, affamati, corrotti, governanti impiegati di agrari, prefetti codini, *provocazione* avvocatucci unti di brillantina e i piedi sporchi, funzionari liberali carogne come gli zii bigotti, una caserma, un seminario, una spiaggia libera, un casino!

sempre perfetti ma schifosissimi e sporchi dentro Milioni di piccoli borghesi come milioni di porci pascolano sospingendosi sotto gli illesi palazzotti, -> Preoccupati solo delle loro ricchezze tra case coloniali scrostate ormai come chiese. Proprio perché tu sei esistita, ora non esisti, proprio perché fosti cosciente, sei incosciente. *sporchi sono la grandezza dell'ego dei boss* Sporchi, si muovono in massa. Tutti ugualmente colpevoli.

E solo perché sei cattolica, non puoi pensare che il tuo male è tutto male: colpa di ogni male. Sprofonda in questo tuo bel mare, libera il mondo.

vincoli della bibbia?

Sii il tuo mondo, liberati e vivi.

Perché se prima lo spirito combatteva, ora è sparito davanti alle ingiustizie, e perché prima esistevi ora sei sparita, ti arrendi di più?

“Non popolo arabo, non popolo balcanico, non popolo antico

ma nazione vivente, ma nazione europea:

e cosa sei? Terra di infanti, affamati, corrotti, governanti impiegati di agrari, prefetti codini, avvocatucci unti di brillantina e i piedi sporchi, funzionari liberali carogne come gli zii bigotti, una caserma, un seminario, una spiaggia libera, un casino!

Milioni di piccoli borghesi come milioni di porci pascolano sospingendosi sotto gli illesi palazzotti, tra case coloniali scrostate ormai come chiese.

Proprio perché tu sei esistita, ora non esisti, proprio perché fosti cosciente, sei incosciente.

E solo perché sei cattolica, non puoi pensare che il tuo male è tutto male: colpa di ogni male. Sprofonda in questo tuo bel mare, libera il mondo.”

ALLA MIA NAZIONE.

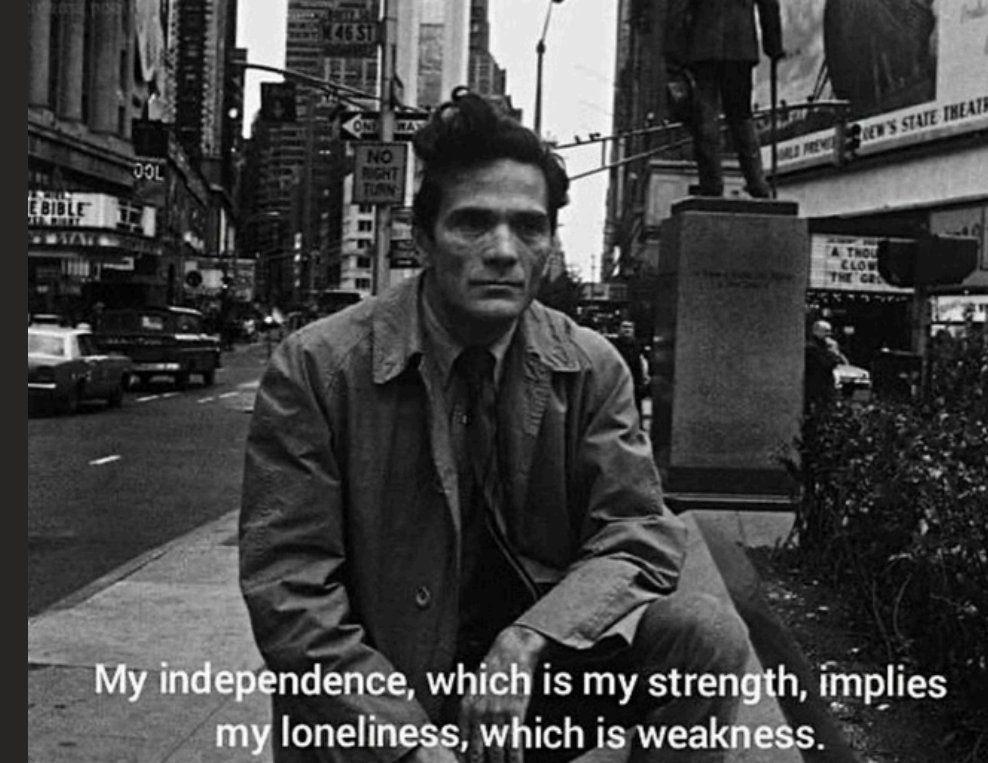
“Alla mia nazione” è una poesia che mi è piaciuta molto, si contraddistingue perchè anche qui possiamo notare come Pasolini combatta contro la corruzione, ma non solo. Parla dei ricchi, figuratamente facendo riferimento al fatto che sotto i loro palazzoni, che secondo me lui ha usato come figura retorica per indicare invece il loro ego smisurato, alto come un palazzo.

*“Proprio perché tu sei esistita, ora non esisti,
proprio perché fosti cosciente, sei incosciente.”*

Io l’ho inteso come un risultato della manipolazione politica, proprio perchè se prima lo spirito degli italiani combatteva, ora è apatico davanti alle ingiustizie, e perchè prima esistevi ora sparischi.

Ti arrendi di già?

IL DOLORE.



Il dolore nelle poesie di Pasolini è sempre un tema centrale, anche quando parla di politica.

*“Di me lascio i segni della lotta contro un sempre oscuro nemico, e,
insieme, di una resa indegna. La mia vita ha disceso una china, e un'altra, al
uo confine.”*

Sonetto Primaveraile, XI (1955)

Quando morirà il fratello partigiano, ammazzato da altri partigiani, la sua vita tesserà un filo sottile tra dolore e amore nel rapporto con la madre Susanna.

Da lì in poi, il dolore diventa abituale, quasi un rifugio. E la poesia ne è intrisa, assorbe le parole di sconforto e le rilascia su carta, le rilascia con dell'inchiostro che sembra quasi parlare, descrivendoci esattamente come si sentiva.

MI ALZO CON LE PALPEBRE INFUOCATE

Mi alzo con le palpebre infuocate

Mi alzo con **le palpebre infuocate**.

La **fanciullezza smorta nella barba**

cresciuta nel sonno, nella **carne**

smagrita, si fissa con la **luce**

fusa nei miei occhi riarsi.

Finisco così nel buio incendio

di una **giovinezza frastornata**

dall'eternità; così **mi brucio**, è inutile

– pensando – essere altrimenti, **imporre**

limiti al disordine: mi trascina

sempre più frusto, con **un viso secco**

nella sua infanzia, verso un quieto e folle

ordine, **il peso del mio giorno perso**

in **mute ore di gaiezza**, in **muti**

istanti di terrore...

È in un
secondo,
sei già
cresciuto

un fuoco
invisibile,
un brucio
talmente
forte, che
c'è
voce ma
sempre lì.

luce fusa, una consapevolezza
che ti brucia le palpebre, lo
sai e non vorresti

talmente indefinibile
che fa paura,
mellansia.

Chaos, dove pure
quello avere regole?
limiti? Deve
bruciare la pigrizia
del mio disordine?

O magari non è
pigrizia, ma un

sentimento articolato,
Paura di non vivere la vita
& pieno, dimettersi di
respirare. che non si spiega, non ha regole
e brucia pur essendo niente,
pur essendo indefinito.

riflessione profonda, panico, quali sono le
cose che non capisco? e quelle che non capirò ne
conoscerò mai?

“Mi alzo con le palpebre infuocate.

La fanciullezza smorta nella barba

cresciuta nel sonno, nella carne

smagrita, si fissa con la luce

fusa nei miei occhi riarsi.

Finisco così nel buio incendio

di una giovinezza frastornata

dall'eternità; così mi brucio, è inutile

– pensando – essere altrimenti, imporre

limiti al disordine: mi trascina

sempre più frusto, con un viso secco

nella sua infanzia, verso un quieto e folle

ordine, il peso del mio giorno perso

in mute ore di gaiezza, in muti

istanti di terrore...”

IL RUOLO DELLA MADRE

La figura della madre Susanna, ha avuto un ruolo cruciale nella vita di Pasolini. Lui la considerava un rifugio e un altare, e il suo amore incondizionato ha influenzato le sue poesie. Pasolini ha spesso esplorato il tema della maternità e del dolore nelle sue opere, utilizzando la figura di Susanna come simbolo di sofferenza e di amore.

Susanna rappresentava l'unica persona in grado di comprendere il cuore di Pasolini, come testimonia la poesia "Supplica a mia madre" in cui Pasolini prega sua madre di non morire perché solo lei può comprenderlo veramente e perché la sua anima è in lei.



Susanna si è spenta di domenica, in una casa di riposo ad Udine, prima del figlio.

Ha sofferto la perdita di 2 figli, e dopo il ritrovamento del corpo martoriato di Pier Paolo non ce l'ha fatta più.

Le tristi nebbie della vecchiaia furono pietose verso questa donna che possiamo vedere nel film Il Vangelo secondo Matteo.

In quell'orribile giorno del novembre 1975, quando il corpo di Pasolini fu trovato straziato al lido di Ostia, la verità le fu risparmiata, i parenti e gli amici le diranno che a uccidere il figlio sarà un incidente stradale.

IL RUOLO DELLA MADRE

Susanna, dolce maestra delle elementari, quel giorno del ritrovamento si troverà con un a domanda, che suona più come una richiesta, che la assillerà fino all'ultimo respiro: *Perché non io?*

Da quel giorno il suo cervello inizierà ad autodistruggersi, consumato dal dolore e dalla "Sindrome del sopravvissuto" caratterizzata da un profondo senso di colpa e dalla domanda "Perché io sono vivo e loro no?", accompagnati da pensieri come "Cosa avrei potuto fare per aiutare i miei figli?"

Susanna svilupperà l'Alzheimer, a detta del prof Andreotti non sviluppabile attraverso un trauma, ma sicuramente fece da aggravante alla sua situazione già critica.

Con la malattia, i traumi, le voci e il dolore saranno frammenti che le consumeranno a poco a poco la vita, fino alla morte.



SUPPLICA A MIA MADRE

È difficile dire con parole di figlio

ciò a cui nel cuore ben poco assomiglio.

Tu sei la sola al mondo che sa, del mio cuore,

ciò che è stato sempre, prima d'ogni altro amore.

→ Susanna è l'unica che capisce il suo dolore

Per questo devo dirti ciò ch'è orrendo conoscere:

è dentro la tua grazia che nasce la mia angoscia.

→ Susanna è talmente buona, lui è così legato che ha paura di rivere senza

Sei insostituibile. Per questo è dannata

alla solitudine la vita che mi hai data.

→ Ha paura della morte di lei

E non voglio esser solo. Ho un'infinita fame

d'amore, dell'amore di corpi senza anima.

Perché l'anima è in te, sei tu, ma tu

→ l'anima di Pasolini e di Susanna sono legate oltre il confine

sei mia madre e il tuo amore è la mia schiavitù.

→ non vive senza

ho passato l'infanzia schiavo di questo senso

→ durante l'infanzia non aveva paura di perderla

alto, irrimediabile, di un impegno immenso.

Era l'unico modo per sentire la vita.

→ l'unico rifugio anche dopo la morte del fratello

l'unica tinta, l'unica forma: ora è finita.

Sopravviviamo: ed è la confusione

di una vita rinata fuori dalla ragione.

Ti supplico, ah, ti supplico: non voler morire.

Sono qui, solo, con te, in un futuro aprile..

IL RUOLO DELLA MADRE

5 anni sono passati dalla morte di Pier Paolo, è pomeriggio tardi e il nipote di Susanna la porta a fare un giro in macchina, per prendere aria e portarla fuori.

Arriva sera mentre loro sono ancora in auto, il cielo invece che farsi scuro si tinge di un rosso intenso, il tramonto.

Dopo mesi passati in apatia, senza memoria e con frammenti di dolore che riapparivano come flashback, lei guarda fuori e sembra come uscire dal suo stato di trans.

Urla mentre osserva il cielo, urla forse di dolore mentre ricorda il sangue dei figli, urla forse perchè si rende conto, per la prima volta in 5 anni, che riprende coscienza e tutto il peso torna a colpirla come una sberla.



COMPAGNI DI VITA

- Pier Paolo Pasolini ha avuto diverse relazioni significative nella sua vita. Tra i suoi compagni più noti c'è Sandro Penna, con il quale condivideva passeggiate notturne, e Sergio Citti, un giovane imbianchino che lo aiutò ad apprendere il dialetto romanesco con cui poi scriverà “una vita violenta”.
- Inoltre, Dacia Maraini è stata una delle sue amiche più strette, dedicandogli un libro epistolare. Queste relazioni hanno avuto un impatto significativo sulla vita e sull'opera di Pasolini.
- Uno scandalo ha descritto negli ultimi tempi la vita di Pasolini, Ninetto Davoli. Ma Pasolini prima di innamorarsi di Ninetto Davoli, si innamora di Roma. Si incontrano quando Ninetto ha solo 14 anni, lui era un suo professore e Ninetto il suo studente.
- Al Liceo Galvani di Bologna fece conoscenza con altri amici, tra i quali Ermes Parini, Franco Farolfi, Sergio Telmon, Agostino Bignardi, Daniele Vargas, Elio Melli, e con loro costituì un gruppo di discussione letteraria.

CURIOSITÀ

Pasolini e la lingua: fu tra i primi a teorizzare l'uso del dialetto e del linguaggio popolare come forma di resistenza culturale, in contrasto con l'omologazione della società dei consumi.

Cinema “contro” la modernità: in film come Teorema o Salò, Pasolini denunciava la perdita dell'identità culturale causata dal capitalismo.

Visionario e controverso: pochi sanno che Pasolini aveva previsto, già negli anni '70, la “mutazione antropologica” portata dalla televisione e dai media di massa.

L'ultima intervista (1975): parlò della sua “disperata vitalità” e disse di sentirsi “profeta disarmato”, una sintesi perfetta del suo spirito.

CONCLUSIONI

- Scrittore, regista e intellettuale contro: voce scomoda e profetica del Novecento.
- Ha denunciato l'omologazione culturale (quel processo per cui le persone iniziano a pensare, parlare e comportarsi tutte nello stesso modo, perdendo le proprie differenze culturali, sociali e linguistiche) e la perdita di autenticità nella società moderna.
- La sua arte continua a interrogare il nostro presente, tra poesia, politica e verità

«Io so, ma non ho le prove. Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede.»

— Pier Paolo Pasolini, 1974

Una voce che non tace, anche oggi.